



Riapriamo la porta della fede



Canto

Adoriamo Gesù Cristo, Dio nei cieli, Dio con noi.
Se tu credi nel suo dono, la tua fame sazierai:
è la tavola del Regno, pegno d'immortalità.

Qui ti nutre la Parola, che il Signore rivelò.
Se l'accogli con la fede, la tua sete spegnerai:
è certezza, nel mistero, che la Pasqua è verità.

Nuova Cena, nuovo invito, dono per l'umanità.
Se tu entri, sei l'atteso, ai fratelli ti unirai:
è il convito della pace, Cristo il pane spezzerà.

Vera carne, vero sangue, vincoli di carità.
Se ti siedi, sei l'amico, il perdono gusterai:
è la festa d'alleanza, Cristo il vino verserà.

Corpo dato, Sangue sparso: Egli al limite ci amò.
Se tu mangi, se tu bevi, la sua sorte sceglierai:
è l'offerta della Croce, qui la Chiesa nascerà.

Sangue ed acqua, dono estremo: si apre il cuore di Gesù.
Se ricevi questa linfa, nello Spirito vivrai:
è il mistero delle nozze, Sposo e Sposa in unità.

Ora, canta! Spunta l'alba, che tramonto non vedrà.
Se ti svegli, splende il giorno, ed in Cristo brillerai:
è l'incontro col Signore, fino a quando apparirà.

Vieni, Spirito di Dio, cuore della Trinità!
Se tu bruci, fuoco ardente, gioia immensa accenderai.
Viene il Padre, viene il Figlio, canta in noi l'eternità. Amen

Il materiale offerto da questo piccolo sussidio non è fatto per essere letto tutto d'un fiato, ma per essere gustato e trasformato in preghiera, nella calma e nell'abbandono fiducioso al Signore.

Cerca di fare silenzio intorno a te e dentro il tuo cuore, per ascoltare il Signore.

Raccogliti nel silenzio per qualche minuto.

Pensa che il Signore ti ama così come sei... Ama proprio te!

Invocazione di lode

Lode a te, nostro Dio.

Lode a te, Pane di vita, che ti offri a noi per saziare la fame di eternità e di gioia che sta nel cuore di ogni uomo.

Lode a te, nostro Dio.

Lode a te, Pane di vita, che ti sei chinato sulle nostre sofferenze per donarci la salvezza e la forza di credere ancora nell'amore del Padre.

Lode a te, nostro Dio.

Lode a te, Pane di vita, chi ci hai insegnato a superare le barriere che poniamo tra popoli e famiglie perché nella tua morte e risurrezione hai fatto un unico popolo, la famiglia dei figli di Dio.

Lode a te, nostro Dio.

Lode a te, Pane di vita, che hai indicato nella croce la strada per giungere alla gioia vera, alla beatitudine che ci rende figli di Dio.

Lode a te, nostro Dio.

Lode a te, Pane di vita, che ci doni lo Spirito dei figli di Dio perché possiamo essere di te testimoni nel mondo, annunciando il Vangelo della salvezza.

Lode a te, nostro Dio.

Lode a te, Pane di vita, che affidi alle nostre povere mani il pane che lo Spirito trasforma nel Corpo di colui che è venuto per servire e non per essere servito.

Prima proposta

La parola di Dio (Matteo 5,13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Dalla Lettera Apostolica “La porta della fede” di Benedetto XVI

1. La “porta della fede” (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E’ possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.....

2. Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo..... Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L’insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: “Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna” (Gv 6,27). L’interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?” (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

Un racconto per continuare la riflessione

La bicicletta di Dio

Una notte feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare.

Ma poi avvenne che Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante.

Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciò a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: «Pedala, pedala!». Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?». Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura.

Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero.

Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!».

Pregghiera

Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo
tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa;
tu sei il maestro dell'umanità,
tu sei il Redentore, tu sei nato,
sei morto, sei risorto per noi;
tu sei il centro della storia e del mondo;
tu sei colui che ci conosce e ci ama;
tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;
tu sei l'uomo del dolore e della speranza;
tu sei colui che deve venire e che deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità in te.
Tu sei la luce, la verità,
anzi tu sei la "Via, la Verità e la Vita".
Tu sei il Pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete;
tu sei il Pastore, la nostra guida,
il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello! Amen (Paolo VI)

Seconda proposta

La parola di Dio (Romani 6, 4-11)

Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dalla Lettera Apostolica “La porta della fede” di Benedetto XVI

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: “Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce” [11].

In questa prospettiva, siamo invitati ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati. Per l'apostolo

Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo.

Un racconto per continuare la riflessione

Il disegno

Quando io ero piccolo mia madre era solita cucire tanto. Io mi sedevo vicino a lei e le chiedevo cosa stesse facendo. Lei mi rispondeva che stava ricamando. Osservavo il lavoro di mia madre da un punto di vista più basso rispetto a dove stava seduta lei, cosicché ogni volta mi lamentavo dicendole che dal mio punto di vista ciò che stava facendo mi sembrava molto confuso. Lei mi sorrideva, guardava verso il basso e gentilmente mi diceva: "Figlio mio, vai fuori a giocare un po' e quando avrò terminato il mio ricamo ti metterò sul mio grembo e ti lascerò guardare dalla mia posizione".

Mi domandavo perché utilizzava dei fili di colore scuro e perché mi sembravano così disordinati visti da dove stavo io. Alcuni minuti dopo sentivo la voce di mia madre che mi diceva: "Figlio mio, vieni qua e siediti sul mio grembo. Da sotto lo vedi confuso e disordinato, e non riesci a scorgere il disegno che c'è dietro, io lo conosco e lo realizzo. Adesso guardalo dalla mia posizione e saprai ciò che stavo facendo".

Io lo facevo immediatamente e mi sorprendevo e mi emozionavo al vedere i bei fiori o il bel tramonto nel ricamo. Non riuscivo a crederci; da sotto si vedeva così confuso.

Pregghiera

Mio Signore e Salvatore,
fra le tue braccia io mi trovo al sicuro;
se tu mi custodisci, io non temo nulla;
se mi abbandoni, non mi resta più nulla da sperare.
Io non so che cosa mi accadrà sino alla mia morte.
Non so nulla dell'avvenire, ma riposo in te.
Ti prego di concedermi ciò che per me è bene,
e di togliermi tutto ciò
che può mettere in pericolo la mia salvezza.
Non ti chiedo di farmi ricco,
non ti prego nemmeno di farmi povero;
mi rimetto interamente a te,
perché, mentre non so ciò che mi occorre, tu lo sai.
Se mi mandi la sofferenza, dammi la grazia di sopportarla;
preservami dall'egoismo e dall'impazienza.
Se mi dai la salute, la forza e il successo in questo mondo,
fa' che io sia continuamente in guardia,
perché questi doni non mi allontanino da te.
Tu che sei morto sulla croce anche per me,
colpevole come sono,
concedimi di conoscerti, di credere in te,
di amarti, di servirti,
di lavorare sempre per la tua gloria,
di vivere per te e con te;
e concedimi di morire nella tua grazia.

Beato John Henry Newman

Terza proposta

La parola di Dio (Apocalisse 7,9-12)

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce:

"La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello". Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo:

"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen".

Dalla Lettera Apostolica “La porta della fede” di Benedetto XVI

13. Sarà decisivo ripercorrere la storia della nostra fede.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano.

Per fede Maria accolse la parola dell’Angelo e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell’obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all’Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr Mt 2,13-15). Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr Gv 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr Mc 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr Lc 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr Gv 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr Mc 16,15) e, senza alcun

timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli.

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

Un racconto per continuare la riflessione

Buttati!

Era una famigliola felice e viveva in una casetta di periferia. Ma una notte scoppiò nella cucina della casa un terribile incendio.

Mentre le fiamme divampavano, genitori e figli corsero fuori. In quel momento si accorsero, con infinito orrore, che mancava il più piccolo, un bambino di cinque anni. Al momento di uscire, impaurito dal ruggito delle fiamme e dal fumo acre, era tornato indietro ed era salito al piano superiore. Che fare? Il papà e la mamma si guardarono disperati, le due sorelline cominciarono a gridare. Avventurarsi in quella fornace era ormai impossibile... E i vigili del fuoco tardavano.

Ma ecco che lassù, in alto, s'aprì la finestra della soffitta e il bambino si affacciò, urlando disperatamente: "Papà! Papà!". Il padre accorse e gridò: "Salta giù!".

Sotto di sè il bambino vedeva solo fuoco e fumo nero, ma senti la voce e rispose: "Papà, non ti vedo...". "Ti vedo io, e basta. Salta giù!", urlò, l'uomo. Il bambino saltò e si ritrovò sano e salvo nelle robuste braccia del papà, che lo aveva afferrato al volo.

Pregiera

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica. (Ez 11,19-20)
Voglio ascoltare che cosa dice il Signore. (Sal 83,9)
Fa' che il tuo volto di Padre risplenda su di me e io sarò salvo. (Sal 80,4)
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice che tema il tuo nome. (Sal 86,11)
Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazareth
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.
Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
«per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo». (Ef 3,18-19)
Fa' che io sperimenti nella mia vita la presenza amorevole del mio Dio
che «mi ha disegnato sulle palme delle sue mani». (Is 49,16)
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata. (Is 55,11)

Carlo Maria Martini

Quarta proposta

Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Signore, Pane di Vita nuova, ascoltaci.

- Per il nostro Papa, Francesco, il nostro Vescovo, N., il nostro parroco, N., tutti i presbiteri, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.
- Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e secondo il proprio carisma e ministero, cammini con gli altri diffondendo il buon profumo della carità. Preghiamo.
- Per tutti noi, perché l’ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita. Preghiamo.
- Per i missionari del Vangelo, perché sorretti dalla forza dello Spirito, annuncino la speranza e suscitino dovunque collaboratori generosi per continuare l’opera affidata da Cristo ai suoi discepoli. Preghiamo.
- Per tutti i laici chiamati a collaborare con il Maestro per trasformare il mondo con il suo amore, perché nella città terrena siano lievito di giustizia, di fraternità e di pace. Preghiamo.

Preghieria

Gesù mio, aiutami a diffondere la tua fragranza ovunque io vada.
Infondi il tuo spirito nella mia anima e riempila del tuo amore,
affinché penetri nel mio essere in modo così completo
che tutta la mia vita possa essere soltanto fragranza e amore
trasmesso tramite me e visto in me,
e ogni anima con cui vengo a contatto
possa sentire la tua presenza nella mia anima,
e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.
Resta con me, e io comincerò a brillare della tua luce.
A brillare per essere una luce per gli altri.
La luce, Gesù mio, sarà la tua, non verrà da me,
sarà la tua luce che brilla sugli altri attraverso me.
Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami,
spargendo la luce su quelli che mi circondano.
Lasciami predicare senza predicare,
non con le parole, ma con l'esempio.
Con la forza che attrae e l'influsso di quello che io faccio.
Con la pienezza dell'amore che ho per te nel mio cuore.
Amen.

santa Teresa di Calcutta

Signore Gesù,
tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.
Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.
Tu donaci la grazia di perseverare.
Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Il momento più importante del giorno,
importante senza confronto,
è quando Tu vieni nel nostro cuore.
È l'Udienza con l'Onnipotente.
E lì, dicendoti e ridicendoti
i mille bisogni nostri e dell'umanità,
ringraziandoti per i doni
soprannaturali e naturali,
adorandoti,
e pregandoti si salutare per noi la Madre tua,
sentiamo di consumare il vertice della giornata
e ci rendiamo conto che troppo spesso
non abbiamo saputo capire
al cospetto di Chi eravamo
e quanto "potevamo" a tu per tu con Dio
nell'intima stanza dell'anima nostra.

Chiara Lubich

Dal Papa Benedetto XVI

Vi invito a meditare incessantemente questo "grande mistero della fede", come noi lo proclamiamo in ogni Messa, dopo la consacrazione.

In primo luogo, nell'Eucaristia riviviamo il sacrificio del Signore al termine della sua vita, mediante il quale salva tutti gli uomini.

Restiamo così vicini a Lui e riceviamo in abbondanza le grazie necessarie alla nostra vita quotidiana e alla nostra salvezza.

L'Eucaristia è per eccellenza il gesto dell'amore di Dio per noi. Cosa c'è di più grande di donare la propria vita per amore? In ciò Gesù è il modello del dono totale di sé, cammino lungo il quale dobbiamo ugualmente procedere nella sua sequela.

L'Eucaristia è *altresì un modello del cammino cristiano*, che deve forgiare tutta la nostra esistenza.

Per accedere alle due mense della Parola e del Pane, dobbiamo *innanzitutto accogliere il perdono di Dio*, quel dono che ci risolveva nel nostro percorso quotidiano, che ripristina in noi l'immagine divina e che ci mostra fino a che punto siamo amati.

Poi, come al fariseo Simone, nel Vangelo di Luca, *Gesù si rivolge continuamente a noi attraverso la Scrittura: "Ho una cosa da dirti" (7, 40).*

In effetti, ogni parola della Scrittura è per noi una parola di vita, che dobbiamo ascoltare con molta attenzione. In modo particolare, il Vangelo costituisce il cuore del messaggio cristiano, la rivelazione totale dei misteri divini.

Nel suo Figlio, la Parola fattasi carne, Dio ci ha detto tutto. Nel suo Figlio, Dio ci ha rivelato il suo volto di Padre, un volto di amore, di speranza.

Durante la consacrazione, momento particolarmente forte dell'Eucaristia perché ricordiamo il sacrificio di Cristo, siete chiamati a *contemplare il Signore Gesù, come san Tommaso: "Mio Signore e mio Dio"* (Gv. 20, 28).

Dopo aver ricevuto la Parola di Dio, dopo esservi nutriti del suo Corpo, lasciatevi trasformare interiormente e ricevete da Lui la vostra missione.

In effetti, Egli vi manda nel mondo, per essere portatori della sua pace e testimoni del suo messaggio d'amore.

Non abbiate paura di annunciare Cristo ai giovani della vostra età. Mostrate loro che Cristo non ostacola la vostra vita, né la vostra libertà; mostrate loro al contrario che Egli vi dona la vera vita, vi rende liberi per lottare contro il male e per fare della vostra esistenza qualcosa di bello.

Non dimenticate che l'Eucaristia domenicale è un incontro amorevole con il Signore di cui non possiamo fare a meno. Quando lo riconoscete "nella frazione del pane", come i discepoli di Emmaus diventerete suoi compagni. Vi aiuterà a crescere e a dare il meglio di voi.

Ricordate che nel pane dell'Eucaristia *Cristo è realmente, totalmente e sostanzialmente presente.* Pertanto, è nel mistero dell'Eucaristia, nella messa e durante la silenziosa adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento dell'altare che lo incontrerete in modo privilegiato.

Aprendo il vostro stesso essere e tutta la vostra vita sotto lo sguardo di Cristo non verrete schiacciati, al contrario, scoprirete che siete infinitamente amati.

Dinanzi al Signore, nel silenzio del vostro cuore, *alcuni di voi potrebbero sentirsi chiamati a seguirlo in una maniera più radicale nel sacerdozio o nella vita consacrata.* Non abbiate paura di ascoltare questa chiamata e di rispondere con gioia.

Come ho detto all'inizio del mio Pontificato, *Dio non toglie nulla a coloro che si donano a lui.* Al contrario, dà loro ogni cosa. Riesce a tirare fuori il meglio che c'è in ciascuno di noi, affinché la nostra vita possa veramente fiorire.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI GIOVANI PARTECIPANTI AL 49° CONGRESSO EUCARISTICO
INTERNAZIONALE DI QUÉBEC 21 giugno 2008